

Venerdì 16 Agosto

Tofana di Rozes

di Luca Giaretta

Venerdì 16 agosto, sveglia alle 4.30, levataccia ma finalmente sono arrivate le magnifiche ferie estive.

Carico le ultime valigie e poi si parte in direzione del rifugio Dibona, Cortina d'Ampezzo; la Giulietta si scatena anche lei, dopo l'autostrada del Brennero esco finalmente a Bolzano, passo Gardena, passo Valparola e infine passo Falzarego. L'entusiasmo della guida cala non appena prendo la stradina per arrivare al rifugio,

classica stradina di montagna stretta, un po' asfaltata e un po' sterrata, ma forse quello che mi fa stare di più sull'attenti è una Clio che è caduta in parte alla strada.

Arrivo finalmente al parcheggio del rifugio Dibona (4 orette tonde tonde), cominciamo subito la vacanza con una bella sacher e succo ai frutti di bosco, indosso gli stivali da trekking e via a fare il giro della Tofana di Rozes.



Prima di arrivare alla forcella del Col dei Bois il panorama mi si apre sul passo Falzarego e soprattutto sulla regina delle Dolomiti la Marmolada, stupenda anche se posso sembrare banale, ma ci tengo a dirlo; arrivo alla forcella del Col dei Bois là dove fu il fronte della Grande Guerra e dove tutt'ora guardandosi intorno si vedono i segni lasciati da quella tragedia.

Imbocco la Val Travenanzes, sembra infinita, da un lato le torri di Fanes dall'altra le Tofane di Cortina e in mezzo il Rio Travenanzes, mi piacerebbe percorrerla tutta ma andrei troppo fuori strada rispetto al percorso prefissato, quindi proseguo per il rifugio Giussani tramite la forcella Fontananegra (anche questa fronte della Grande Guerra e ora pieno di manufatti).



Al rifugio Giussani, posto sotto la Tofana di Dentro e di Mezzo, incontro due signori padovani che avevo conosciuto al rifugio Dibona facendo colazione, Andrea e Walter, chiacchieriamo e mi convincono a salire con loro sulla Tofana di Rozes (che io credevo raggiungibile solo dalla ferrata Lipella, beata ignoranza). E allora via verso la cima della Tofana su una traccia perché il sentiero non è segnato, per fortuna che c'erano i miei nuovi amici padovani se no probabilmente sarei precipitato nella val Travenanzes, saliamo, saliamo e a 3000 metri più o meno cosa mi trovo? La neve! Il 16 agosto! Per carità piacevole sorpresa dopo un estate passata nella nostra bellissima, ma pur sempre afosa e calorosa pianura Padana (maledetta).

Finalmente arrivo sulla cima innevata della Tofana di Rozes, per fortuna che i padovani mi hanno convinto, vista stupenda da lassù nonostante qualche nuvola in fondovalle si vede la Marmolada, il Civetta, il Pelmo, la valle di Cortina d'Ampezzo; vorrei stare lì tutto il giorno, ma il caldo che avevo accumulato quell'estate ormai se ne è andato e comincio a sentire il freddo (giudicate voi il mio abbigliamento poi). Foto di rito con la croce e si riscende dalla stessa strada per tornare al rifugio Giussani.

Al rifugio Giussani coi miei compagni d'avventura padovani pranziamo alle 3 ormai, per diritto di cronaca stinco con patate e un bel birrone, loro decidono di scendere mentre io faccio un giro in mezzo alle ex postazioni militari e all'abbandonato rifugio Cantore.

Alle 6 sono rientrato al rifugio Dibona abbastanza cotto, doccia (perdonatemi istruttori del CAI, ma allora ero ancora più FDL di quando mi avete conosciuto) e finalmente la cena. La giornata si conclude con una bella idea del gestore del rifugio che ha messo allo stesso tavolo altri personaggi che come me si trovavano lì da soli. Al tavolo siamo io, un romano, un fiorentino e un milanese; adesso i discorsi precisi fatti non me li ricordo anche perché vi lascio immaginare il livello alcolico della tavolata comunque sembrava una barzelletta.

Sono andato a letto veramente felice per la giornata passata e le persone incontrate; una cosa veramente forte del rifugio Dibona, è che invece di trovare le caramelle sui cuscini loro mettono i tappi per le orecchie! Così spero di non aver disturbato troppo i miei compagni di camera.

